

IOCPPI

L'andamento delle pensioni di invalidità e delle indennità di accompagnamento in Italia

di Francesco Bortolamai

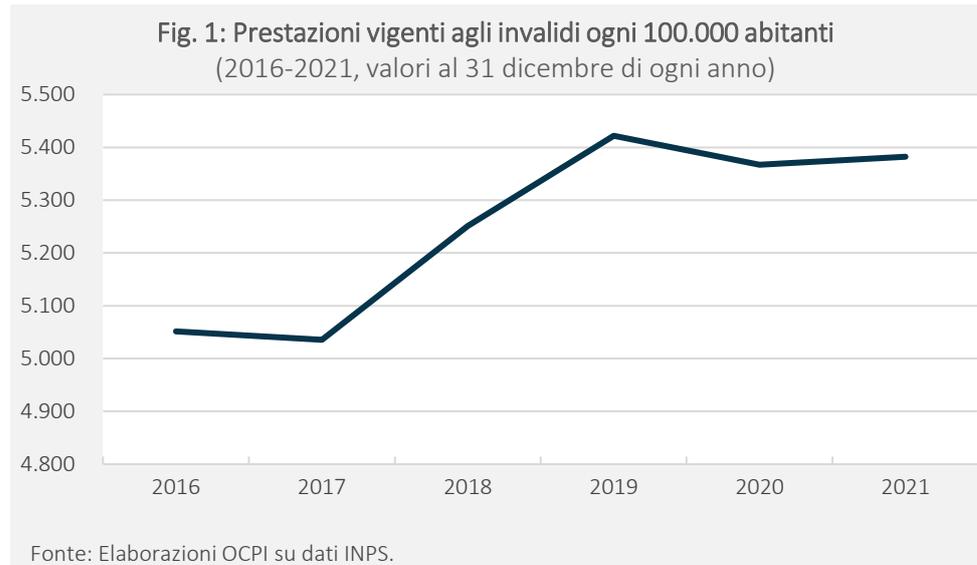
23 giugno 2022

L'andamento delle prestazioni agli invalidi civili è aumentato negli ultimi anni, anche se il numero di prime prestazioni erogate nel 2020 è diminuito significativamente a causa dei ritardi nel rilascio dei certificati di invalidità come conseguenza della diffusione della pandemia di Covid-19. La differenza su base regionale delle prestazioni agli invalidi suggerisce però che la loro erogazione rifletta possibili logiche clientelari e non le effettive necessità da parte dell'utente.

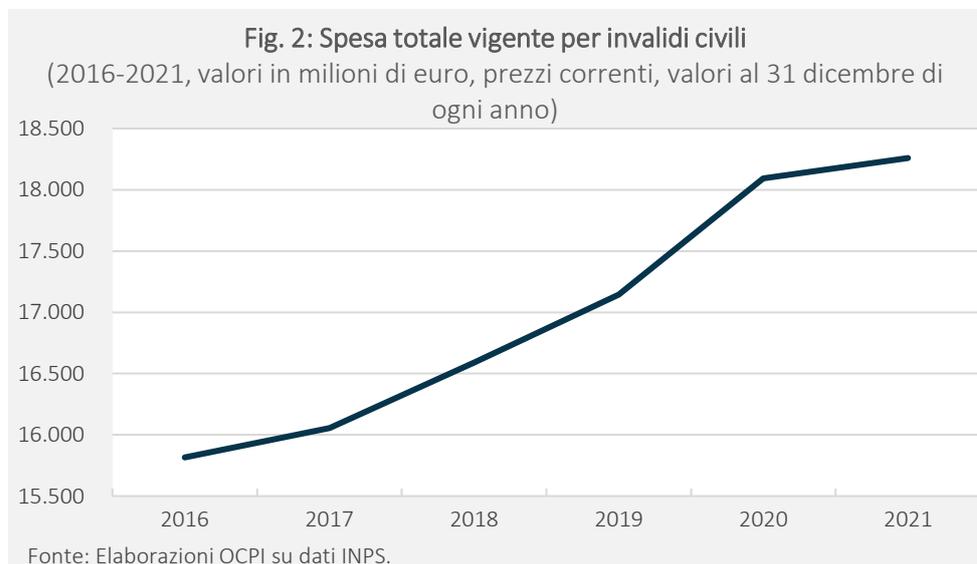
Le pensioni di invalidità e indennità di accompagnamento vigenti

Il numero di prestazioni vigenti (pensioni di invalidità e indennità di accompagnamento che hanno ottenuto un rinnovo di pagamento all'inizio dell'anno successivo) erogate agli invalidi civili ogni 100.000 abitanti è aumentato da dicembre 2017 a dicembre 2019, per poi scendere lievemente nel 2020 e stabilizzarsi a livelli leggermente più alti alla fine del 2021.¹ In Italia vi erano 5.382 prestazioni di invalidità ogni 100.000 abitanti a fine 2021, un aumento del 7 per cento dalla fine del 2016 (5.051 prestazioni di invalidità). (Fig.1)

¹ Sono escluse dalla competenza INPS le prestazioni agli invalidi civili residenti nelle regioni di Valle D'Aosta e Trentino-Alto Adige.



Le spese per le prestazioni di invalidità vigenti che hanno ottenuto un rinnovo di pagamento, invece, sono salite del 16 per cento da dicembre 2016 a dicembre 2021 (da 15,8 a 18,3 miliardi) (Fig. 2). Questo è avvenuto anche per l'aumento, nel novembre 2020, dell'importo di a) pensioni di invalidità di invalidi civili totali, ciechi assoluti e sordi e b) pensioni di inabilità per gli utenti che non superano determinate soglie reddituali. Il dettaglio della spesa è riassunto in Tav. 1.



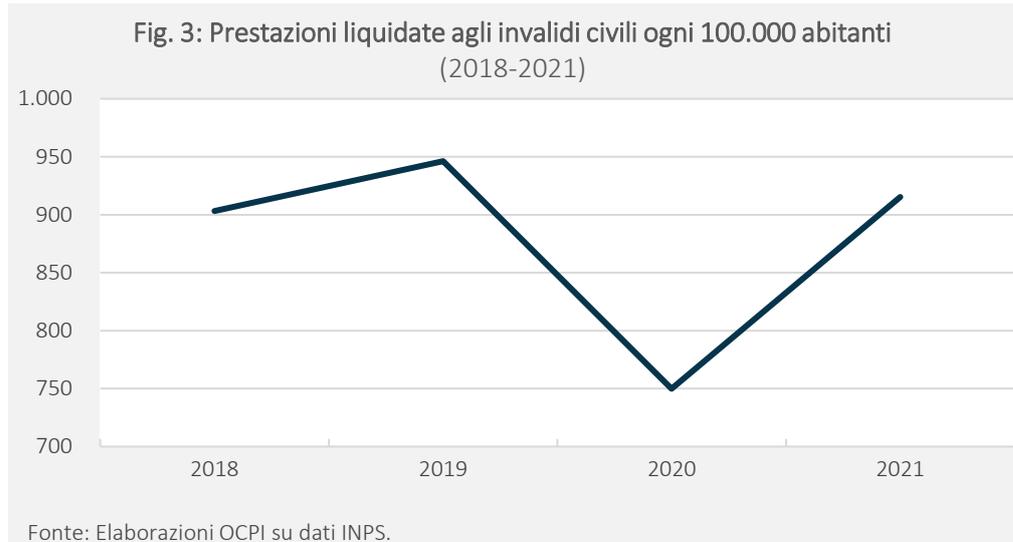
Tav. 1: Spesa totale per le prestazioni vigenti agli invalidi civili
(valori al 31 dicembre di ogni anno, valori in migliaia di euro)

Categoria	2018	2019	2020	2021
Pensione ciechi assoluti	132.735	133.502	143.666	141.368
Pensione ciechi parziali	187.155	188.321	180.985	175.483
Indennità (12 mesi) Ventesimisti	177.633	179.556	174.349	170.711
Indennità di accompagnamento ciechi	578.629	587.012	572.318	566.823
Totale	1.076.151	1.088.390	1.071.317	1.054.385
Pensione ai sordomuti	59.575	60.753	96.946	96.119
Indennità comunicazione	135.292	136.172	136.042	135.865
Totale	194.867	196.925	232.988	231.984
Pensione inabilità	1.957.331	2.040.314	3.238.994	3.319.652
Indennità di accompagnamento agli invalidi totali	11.315.841	11.667.681	11.374.805	11.472.952
Totale	13.273.172	13.707.995	14.613.799	14.792.604
Assegno di assistenza	1.410.501	1.478.755	1.488.433	1.461.609
Indennità di frequenza minori	590.819	621.798	633.576	665.548
Indennità di accompagnamento agli invalidi parziali	44.284	50.973	53.401	53.337
Totale	2.045.604	2.151.527	2.175.410	2.180.494
Totale complessivo	16.589.794	17.144.836	18.093.514	18.259.468

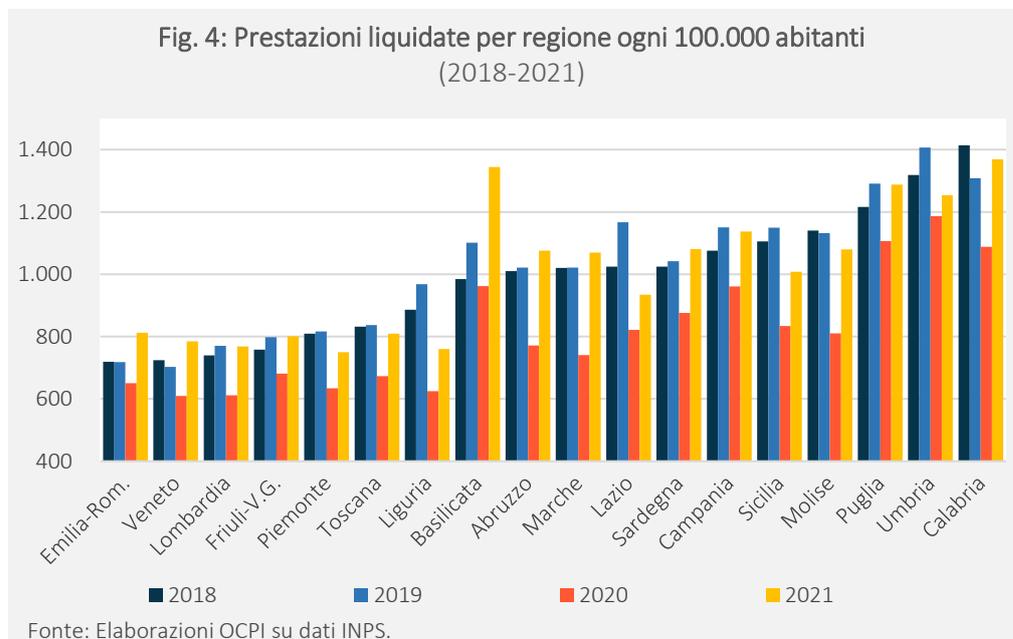
Fonte: Elaborazioni OCPI su dati INPS.

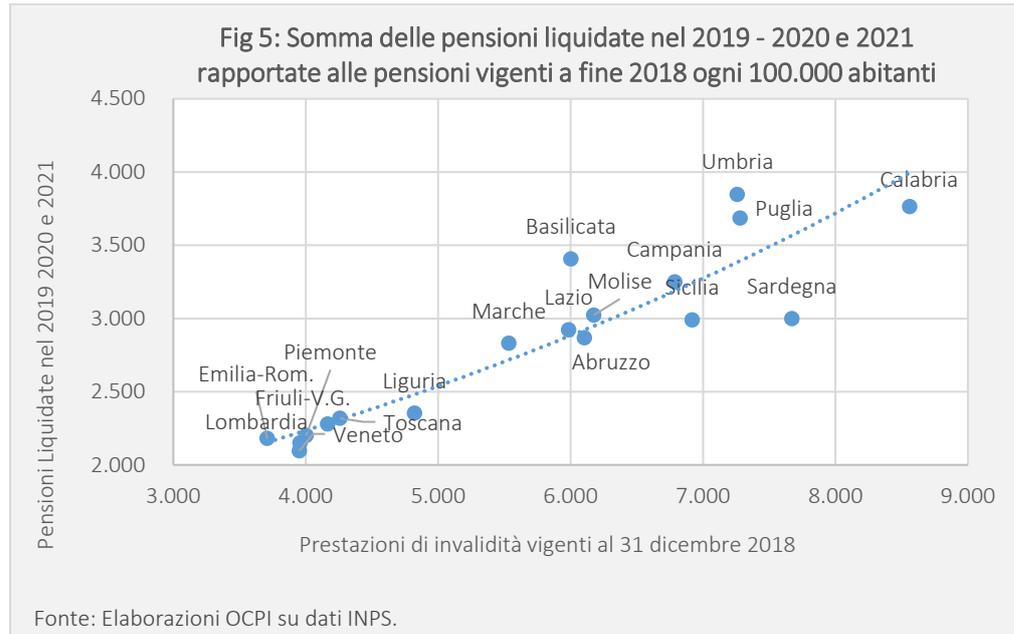
Le pensioni di invalidità e indennità di accompagnamento liquidate

Il numero di prestazioni liquidate (pensioni e indennità di accompagnamento che hanno dato luogo al primo pagamento in un certo anno) sono cresciute dal 2018 (903 ogni 100.000 abitanti) al 2019 (946), per poi calare bruscamente nel 2020 (750), un calo legato alla pandemia che ha causato rallentamenti negli accertamenti medico-legali per il riconoscimento del diritto alla prestazione. Nel 2021, tuttavia, si è tornati su livelli simili al 2019 (915). (Fig. 3)



Il numero delle prestazioni di invalidità liquidate ogni 100 mila abitanti per le diverse regioni italiane è riassunto in Fig. 4. La Fig. 5 relaziona invece le prestazioni di invalidità vigenti al 31 dicembre 2018 con la somma delle pensioni liquidate nel 2019, 2020 e 2021. Vi è una correlazione positiva tra il numero di prestazioni di invalidità vigenti al primo gennaio 2019 e le prestazioni liquidate nel periodo 2019-2021: questo significa che le regioni (prevalentemente del Sud Italia) che già avevano un più elevato numero di prestazioni vigenti hanno avuto tendenzialmente un maggiore numero di nuove prestazioni.





Il divario tra regioni nel numero di prestazioni di invalidità può suggerire che molte di queste siano erogate in assenza di requisiti di grave necessità da parte dell'utente richiedente. Il problema dei falsi invalidi è particolarmente grave perché a) costituisce una truffa della spesa pubblica ai danni dell'INPS e b) sottrae risorse a chi avrebbe bisogno di maggiore assistenza. Contatti con la Guardia di Finanza hanno infatti confermato che, nel periodo 1° gennaio 2020 – agosto 2021, sono state accertate frodi nel settore previdenziale (asegni sociali, pensioni di guerra, invalidità civile e altre) per quasi 48 milioni di euro.